

I NOVE TRATTI DISTINTIVI
DI UNA CHIESA SANA

I NOVE TRATTI DISTINTIVI
DI UNA CHIESA SANA

Mark E. Dever

PASSAGGIO

Titolo in inglese

Nine Marks of a Healthy Church

© Mark E. Dever, 2001

Centre For Church Reformed,

525 A Street NE • Washington DC, 2002 (Stati Uniti).

I nove tratti distintivi di una chiesa sana

Mark E. Dever

© Passaggio, 2005

ISBN 88-88428-13-5

Traduzione a cura di Gianluigi Bevegni

Progetto grafico a cura di Luciano De Martino

Impaginazione a cura di Andrea Artioli

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono
tratte della Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra.

Per eventuali ordinazioni:

Associazione Evangelica Passaggio

Via Tobagi 56/E - 46030 Virgilio, Mantova (Italy)

Tel 0376281144

Email: info@passaggio.org

Website: www.passaggio.org

Indice

INTRODUZIONE	7
1. LA PREDICAZIONE ESPOSITIVA	11
2. UNA TEOLOGIA BIBLICA	16
3. UNA COMPrensIONE BIBLICA DELLA BUONA NOTIZIA	21
4. UNA COMPrensIONE BIBLICA DELLA CONVERSIONE	24
5. UNA COMPrensIONE BIBLICA DELL'EVANGELIZZAZIONE	28
6. UNA COMPrensIONE BIBLICA DELL'APPARTENENZA ALLA CHIESA	33
7. UNA DISCIPLINA BIBLICA NELLA CHIESA	40
8. UN IMPEGNO A FAVORE DEL DISCEPOLATO CRISTIANO E DELLA CRESCITA	45
9. UNA CONDUZIONE BIBLICA DELLA CHIESA	50
CONCLUSIONE	57
APPENDICE: UN TIPICO PATTO IN UNA CHIESA SANA	58

INTRODUZIONE

Dio, nella Sua bontà e nel Suo amore, non ci ha chiamato ad essere dei credenti isolati. Benché pecchiamo e siamo stati individualmente chiamati, dobbiamo riunirci in un'assemblea locale. Nel Nuovo Testamento questa assemblea è definita chiesa.

Oggi ci sono molti libri e numerosi oratori che promuovono come metodologia per creare una chiesa di successo ogni stile di adorazione, programma di computer, libro, sistema, corso, ministero, tipo di formazione, gruppo, filosofia, metodologia, dottrina, virtù, esperienza spirituale, sistemazione dell'area di parcheggio o struttura organizzativa. Chi ha ragione? Come si fa a dire che una chiesa è sana? Che cosa si può fare per incoraggiare una crescita biblica che glorifichi Dio?

Questo libretto, nel quale suggerisco nove tratti distintivi di una chiesa sana, è uno strumento per cambiare le chiese. Non è tutto ciò che si potrebbe dire riguardo ad una chiesa e non si tratta necessariamente delle cose più importanti per essa. Ad esempio, il battesimo e la cena del Signore sono aspetti essenziali per una chiesa biblica, ma in questo testo non sono affrontati direttamente perché sostanzialmente sono praticati in ogni chiesa. Le nove caratteristiche affrontate da questo libro, sono tratti che possono contraddistinguere una chiesa e che possono identificarla come una chiesa in buone condizioni, sana e biblica, rispetto a molte altre sue sorelle ammalate. Oggigiorno, i nove tratti distintivi esaminati sono piuttosto rari, occorre quindi che siano portati alla nostra attenzione e siano coltivati nelle nostre chiese.

Di certo, così come non ci sono cristiani perfetti in questa vita,

non ci sono chiese perfette. Anche le migliori chiese sono ben lungi dall'essere chiese ideali. Né la corretta organizzazione né la predicazione coraggiosa, né l'offerta sacrificale né l'ortodossia dottrinale, possono garantire che una chiesa prosperi. Tuttavia, ogni chiesa può essere più sana di quanto non sia. Nella nostra stessa vita, non vediamo mai la vittoria completa sul peccato, ma come veri figli di Dio non rinunciamo mai a lottare. Neppure le chiese devono rinunciare alla lotta. I credenti, e in particolare i pastori ed i responsabili delle chiese, desiderano intensamente vedere delle chiese sane e s'impegnano a tal fine. Quindi l'obiettivo di questo libretto è incoraggiare questo impegno. Questo è il motivo per cui ho scritto queste pagine: desideriamo che Dio sia glorificato dal Suo popolo.

La dipendenza tipica della cultura americana dal pragmatismo e dal successo palese deve essere sostituita da un'umile fiducia nella fedeltà a Dio e, in particolare, dal seguire i Suoi ordini, indipendentemente dai risultati immediati. Dobbiamo disporre di criteri che ci consentano di riconoscere e di incoraggiare gli sforzi di coloro che fondano chiese in aree a forte crescita demografica o nel corso di un risveglio, ma anche pastori fedeli in città stabili o in declino, oppure in zone rurali. Dobbiamo essere in grado di incoraggiare l'opera di Dio come si manifestò nel lavoro di William Carey o di Adoniram Judson e non soltanto in campagne di evangelizzazione o in missioni, con un gran numero di conversioni immediate.

Un invito alla prudenza: in quest'opera di ridefinizione delle finalità e del modo di operare delle nostre chiese, non dobbiamo fare affidamento sulle facoltà evangeliche di teologia come strumenti di cambiamento e di trasformazione biblica. Le facoltà teologiche (denominazionali e non) sono istituzioni che hanno proprie funzioni e scopi per i quali sono state costituite, ai quali devono essere fedeli o morire. È così che deve essere. Perciò bisogna lavorare per un cambiamento in tempi lunghi, più lento e profondo delle nostre chiese.

Anche la migliore chiesa, lo ripeto, può essere ben lungi dall'essere la chiesa ideale, ma non per questo dobbiamo smettere di

lavorare. Siamo uniti dal desiderio di vedere chiese più sane, nelle quali Dio sia glorificato nel Suo popolo. Che questo libro possa essere usato a tal fine.

1

LA PREDICAZIONE ESPOSITIVA

- I. Definizione di predicazione espositiva
- II. La predicazione espositiva non è essenzialmente uno stile
- III. Sottomissione alla Parola di Dio, non alla conoscenza del predicatore
- IV. Dio ha sempre creato il Suo popolo mediante la Sua Parola
- V. La centralità della Parola di Dio predicata

1. LA PREDICAZIONE ESPOSITIVA

Definizione di predicazione espositiva

Occorre iniziare dal punto in cui Dio ha iniziato con noi: dalle Sue parole. Così è derivata la nostra salute spirituale e così verrà anche la salute spirituale delle nostre chiese. L'impegno nella predicazione espositiva, uno dei più antichi metodi di predicazione, è particolarmente importante per chiunque abbia una posizione di responsabilità nella chiesa ed in particolare per il pastore della chiesa. Questo genere di predicazione ha come scopo esporre ciò che insegna un particolare brano delle Scritture, spie-

In nove tratti distintivi di una chiesa sana

gandone accuratamente il significato ed applicandolo alla chiesa locale (vedi Nehemia 8:8). Ci sono, ovviamente, molti altri generi di predicazione. I sermoni inerenti ad argomenti specifici, ad esempio, raggruppano l'insegnamento di tutti i passi biblici su di un singolo argomento, come la preghiera o l'offerta. Le predicazioni biografiche affrontano la vita dei personaggi biblici e li descrivono per dimostrare la grazia di Dio ed offrire esempi di fede e fedeltà. La predicazione espositiva, invece, è qualcos'altro: è la spiegazione e l'applicazione di una particolare porzione della Parola di Dio.

La predicazione espositiva non è essenzialmente uno stile

La predicazione espositiva presuppone credere nell'autorità delle Scritture, ma è qualcosa di più.

L'impegno alla predicazione espositiva è un impegno all'ascolto della Parola di Dio. Anche ai profeti dell'Antico Testamento e agli apostoli del Nuovo Testamento non fu dato soltanto l'incarico di andare e di predicare, ma riceverono un messaggio specifico, per questo oggi i predicatori cristiani hanno autorità di parlare da parte di Dio fin tanto che pronunciano le Sue parole. Così l'autorità della predicazione espositiva inizia e finisce con le Scritture. Talvolta si può confondere la predicazione espositiva come lo stile preferito di un certo predicatore, ma non si tratta sostanzialmente di uno stile. Come altri hanno osservato, la predicazione espositiva non è tanto il modo in cui ci esprimiamo, quanto il modo in cui decidiamo quello che dobbiamo dire. Non è caratterizzata da una forma particolare, ma da un contenuto biblico.

Sottomissione alla Parola di Dio, non alla conoscenza del predicatore

Possiamo accettare l'autorità della Parola di Dio e professare anche che la Bibbia non sbaglia mai, ma se non predichiamo in modo espositivo (indipendentemente dalle nostre intenzioni), non predicheremo mai più di quanto già conosciamo. Un predicatore può prendere un passo delle Scritture per esortare chi lo ascolta su un argomento importante, senza predicare realmente sul tema

di quel passo. Quando questo accade, il predicatore e l'assemblea ascolteranno dalle Scritture soltanto quello che sanno già.

Quando invece predichiamo un passo delle Scritture nel suo contesto, in modo espositivo, prendendo il tema di quel passo come soggetto del messaggio, ascoltiamo da Dio cose che inizialmente non pensavamo di ascoltare. Dall'iniziale chiamata al ravvedimento a quegli aspetti della nostra vita rispetto ai quali lo Spirito, recentemente, ci ha convinti di peccato, la nostra salvezza consiste nell'ascoltare Dio come non avremmo mai immaginato prima. Questa sottomissione pratica alla Parola di Dio, deve essere evidente nel ministero di un predicatore. Non vi confondete: è in primo luogo responsabilità della chiesa locale fare in modo che sia così. (Lo testimonia Gesù, per quanto attiene chi ascolta, in Matteo 18 e Paolo in 2 Timoteo 4). Una chiesa non deve mai incaricare di svolgere un ruolo di supervisione spirituale del gregge, chi non dimostra un concreto impegno nell'ascolto e nell'insegnamento della Parola di Dio. Fare altrimenti, significherebbe inevitabilmente ostacolare lo sviluppo della chiesa, incoraggiarla praticamente a crescere soltanto al livello del pastore. In tal caso, la chiesa si omologherebbe lentamente al suo modo di pensare, anziché al modo di pensare di Dio.

Dio ha sempre creato il Suo popolo mediante la Sua Parola

È sempre stata la Parola di Dio a creare il popolo di Dio. Dalla creazione in Genesi 1 alla chiamata di Abrahamo in Genesi 12, dalla visione della valle delle ossa secche in Ezechiele 37 alla venuta della Parola vivente, Dio ha sempre creato il Suo popolo mediante la Sua Parola. Come scrisse Paolo ai Romani: "La fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo" (Romani 10:17) e come l'apostolo scrisse ai Corinzi: "Poiché il mondo non ha conosciuto Dio mediante la propria sapienza, è piaciuto a Dio, nella sua sapienza, di salvare i credenti con la pazzia della predicazione" (1 Corinzi 1:21).

In una chiesa, una sana predicazione espositiva è spesso una fonte di crescita. Nell'esperienza di Martin Lutero, questa accuratezza rispetto alla Parola di Dio rappresentò l'inizio della riforma.

Anche noi dobbiamo impegnarci nell'essere chiese continuamente riformate secondo la Parola di Dio.

Una volta, mentre insegnavo in un corso della durata di un giorno sul Puritanesimo in una chiesa di Londra, accennai che i sermoni puritani talvolta duravano due ore. Una persona, rimasta stupita, domandò: "Quanto tempo lasciavano per l'adorazione?" Quella domanda presupponeva che l'ascolto della Parola di Dio non fosse adorazione. Risposi che molti di quei cristiani protestanti inglesi consideravano l'ascolto della Parola di Dio nella loro lingua e l'obbedienza ad essa come la parte essenziale dell'adorazione.

A paragone, il tempo dedicato a cantare insieme li avrebbe preoccupati ben poco.

La centralità della Parola di Dio predicata

Le nostre chiese devono recuperare la centralità della Parola rispetto all'adorazione. L'ascolto e l'obbedienza alla Parola di Dio può includere la lode ed il ringraziamento, la confessione e la proclamazione e ciascuna di queste cose può essere fatta anche, ma non necessariamente, con il canto. Una chiesa fondata sulla musica, o su di un qualsiasi altro stile di adorazione, è una chiesa costruita sulle sabbie mobili. La predicazione è la componente fondamentale della conduzione pastorale.

Prega per il tuo pastore, affinché s'impegni a studiare rigorosamente le Scritture, con accuratezza e con zelo e perché Dio lo guidi nella comprensione della Parola, nell'applicazione di essa nella sua vita e nella chiesa (vedi Luca 24:27; Atti 6:4; Efesini 6:19-20).

Se sei un pastore, prega per queste cose. Prega anche per gli altri che predicano ed insegnano la Parola di Dio. Infine, prega che le nostre chiese s'impegnino nell'ascolto della Parola di Dio predicata in modo espositivo, affinché il programma di ogni chiesa sia modellato in modo crescente dal programma di Dio, secondo le Scritture.

L'impegno per la predicazione espositiva è un tratto caratteristico di una chiesa sana.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Leggi Nehemia 8:7-8. Che cosa dice la Bibbia che fecero i Leviti per il popolo, quando lessero il Libro della Legge? Nel versetto 12 è scritto che dopo la riunione, il popolo se ne andò celebrando con grande gioia. Secondo questo passo, perché celebravano?

2. L'autore definisce la predicazione espositiva come "una spiegazione ed un'applicazione di una porzione particolare della Parola di Dio". Esponi questa definizione con parole tue. Che cosa distingue la predicazione espositiva da altri generi di predicazione, come la predicazione tematica e biografica?

3. In Atti 20:27, Paolo dice agli Efesini che egli si è sforzato di predicare loro "tutto il consiglio di Dio". Nel riconoscere che il nostro lavoro di leader della chiesa è fare la stessa cosa per i nostri membri, in che modo la predicazione espositiva può giovare al nostro impegno di presentare "tutto il consiglio di Dio"? Quale pericolo corriamo, se non prendiamo "il tema del passo come soggetto del messaggio"?

4. Dal primo capitolo della Genesi al Nuovo Testamento, Dio ha sempre creato il Suo popolo mediante la Sua Parola. Leggi Romani 10:17 e 1 Corinzi 1:21. Che cosa utilizza Dio per condurre il Suo popolo alla fede salvifica in Cristo? Che cosa ci dice della considerazione che dovremmo avere per la Parola di Dio nelle nostre chiese? In che modo si può dimostrare questa considerazione nella nostra predicazione?

2

UNA TEOLOGIA BIBLICA

- I. “La sana dottrina”
- II. Unità, diversità e carità
- III. Affrontare dottrine complesse e controverse
- IV. Resistenza alla sovranità di Dio
- V. I leader devono abbracciare la sovranità di Dio

2. UNA TEOLOGIA BIBLICA

La predicazione espositiva è importante per la salute di una chiesa. Però, ogni metodo, per quanto possa essere buono, è soggetto ad abusi e quindi deve essere sottoposto a verifica. Nelle nostre chiese, non dovremmo preoccuparci soltanto del modo in cui si insegna, ma di cosa si insegna. In particolare, dovremmo avere una sana comprensione del Dio della Bibbia e delle Sue vie.

“La sana dottrina”

“Sana” è un’espressione vecchio stile. Negli scritti pastorali di Paolo a Timoteo e a Tito, “sana” significa affidabile, accurata o fedele. Si tratta di un’immagine che trae origine dal mondo della medicina e significa completo o in buona salute. In 1 Timoteo 1, leggiamo che la sana dottrina è modellata secondo il Vangelo ed

è l'opposto dell'empietà e del peccato. Paolo, in 1 Timoteo 6:3, in modo ancora più chiaro contrappone alle "false dottrine" "le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo" e la "dottrina che è conforme alla pietà". Così, nella sua seconda lettera a Timoteo, egli esorta Timoteo, dicendo: "Prendi come modello le sane parole che hai udite da me" (2 Timoteo 1:13). L'apostolo lo avverte che "verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie" (2 Timoteo 4:3).

Quando Paolo scrisse a Tito, un altro giovane pastore, espresse le stesse preoccupazioni. Coloro che Tito avrebbe dovuto nominare come anziani, dice Paolo, dovevano essere attaccati "alla parola sicura, così come è stata insegnata, per essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono" (Tito 1:9). Egli esorta Tito a riprendere severamente i falsi maestri "perché siano sani nella fede" (Tito 1:13). Paolo incarica Tito dicendogli: "Ma tu esponi le cose che sono conformi alla sana dottrina" (Tito 2:1).

Unità, diversità e carità

Se dovessimo esporre tutto ciò che costituisce un sano insegnamento, dovremmo riprodurre l'intera Bibbia, ma in pratica ogni chiesa stabilisce quali sono i temi rispetto ai quali occorre essere in completo accordo, o si può essere in parziale disaccordo, oppure può esserci completa libertà.

Nella chiesa nella quale servo, a Washington, pretendiamo che chiunque desideri esserne un membro creda nella salvezza mediante l'opera di Gesù Cristo soltanto. Inoltre, condividiamo lo stesso modo (o un modo molto simile) d'intendere il battesimo dei credenti e la conduzione della chiesa. L'uniformità in merito a questi ultimi due punti non è essenziale per la salvezza, ma essere d'accordo rispetto ad essi è utile da un punto di vista pratico ed è sano per la vita della chiesa.

Possiamo accettare alcune diversità su questioni non collegate alla salvezza. Così, ad esempio, benché siamo tutti d'accordo che Cristo tornerà, non ci sorprende essere in disaccordo tra noi

rispetto ai tempi del Suo ritorno. Possiamo avere completa libertà riguardo ad argomenti ancor meno importanti o chiari, come il diritto alla resistenza armata, o riguardo a chi sia l'autore della Lettera agli Ebrei.

In merito a tutto questo, il principio da seguire dovrebbe essere semplice: più ci avviciniamo al cuore della nostra fede, più dobbiamo attenderci che la nostra unità si esprima in un comune modo di intendere la fede. La chiesa degli esordi si esprime in questi termini: nelle cose essenziali unità, nelle cose non essenziali diversità, in tutte le cose carità.

Affrontare dottrine complesse e controverse

Un insegnamento sano include un chiaro impegno rispetto a dottrine spesso trascurate, benché chiaramente bibliche. Se dobbiamo apprendere la sana dottrina della Bibbia, dobbiamo anche affrontare dottrine che possono essere difficili, oppure che possono dividere, ma sono fondamentali per la comprensione dell'opera di Dio tra noi. Ad esempio, la dottrina biblica dell'elezione è spesso evitata perché troppo complessa, oppure perché potrebbe confondere. Comunque sia, è innegabile che si tratti di una dottrina biblica e questo è importante. Benché ci possano essere implicazioni che non comprendiamo completamente, non è affatto una questione secondaria che la nostra salvezza, in definitiva, provenga da Dio e non da noi. Si trascurano anche altri quesiti importanti ai quali la Bibbia risponde:

- Le persone, in sostanza, sono cattive o buone? Hanno semplicemente bisogno di incoraggiamento e di una maggiore autostima, oppure hanno bisogno di perdono e di una vita nuova?
- Che cosa fece Gesù morendo sulla croce? Rese possibile una scelta, oppure fu il nostro sostituto?
- Che cosa accade quando si diventa credenti?
- Se siamo credenti, possiamo esser certi che Dio continuerà a prendersi cura di noi? Se è così, la Sua continua sollecitudine si fonda sulla nostra fedeltà, oppure sulla Sua?

Tutte queste domande non sono soltanto argomenti per teologi pedanti o per giovani studenti delle facoltà teologiche. Sono importanti per tutti i credenti. Chi tra noi è pastore, sa che si prenderebbe cura dei credenti in modo diverso, se la risposta a queste domande fosse differente. La fedeltà alle Scritture ci impone di parlare con chiarezza e con autorità di questi argomenti.

Resistenza alla sovranità di Dio

La nostra comprensione di ciò che la Bibbia insegna in merito a Dio è fondamentale. Il Dio della Bibbia è Creatore e Signore, benché la Sua sovranità sia talvolta negata anche nella chiesa. Per coloro che si confessano cristiani, resistere all'idea della sovranità di Dio nella creazione o nella salvezza significa veramente "giocare con un pio paganesimo". Molti cristiani possono avere quesiti onesti riguardo alla sovranità di Dio, ma chi nega con forza e tenacia la sovranità di Dio dovrebbe preoccuparci. Battezzare una persona simile potrebbe significare, in qualche modo, battezzare un cuore ancora incredulo. Accogliere una simile persona come membro, significherebbe trattarla come se confidasse in Dio, benché così non sia.

I leader devono abbracciare la sovranità di Dio

Questa resistenza, per quanto sia pericolosa per ogni credente, è ancor più pericolosa per il responsabile di una chiesa locale. Incaricare della conduzione una persona che dubiti della sovranità di Dio o che fraintenda seriamente l'insegnamento biblico su questi temi, significa proporre come esempio una persona, che può non essere affatto disposta a confidare in Dio. Una simile nomina è destinata a causare impedimenti alla chiesa.

Troppo spesso oggi la nostra cultura ci incoraggia a trasformare l'evangelizzazione in pubblicità e l'opera dello Spirito in marketing. Talvolta Dio stesso è ridotto ad immagine dell'uomo. Di questi tempi, una chiesa sana deve pregare particolarmente di avere dei leader che abbiano compreso, per esperienza, che cosa sia la sovranità di Dio e si impegnino a favore della sana dottrina

biblica in tutta la sua gloria. Una chiesa sana è caratterizzata da una predicazione espositiva e da una teologia biblica.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Leggi 1 Timoteo 6:3-5. In che modo Paolo descrive chi insegna una falsa dottrina? Perché pensi che per Paolo fosse così importante che Timoteo impartisse ai credenti “sane parole” e una dottrina “conforme alla pietà”?

2. L'autore menziona diverse dottrine nelle quali occorre credere per diventare membri della chiesa nella quale svolge il suo ministero. Inoltre, elenca diversi temi rispetto ai quali un membro può avere ampia libertà. Che cosa bisogna credere per diventare membro della tua chiesa? In che modo queste convinzioni distinguono la tua chiesa dalle altre chiese della tua zona? In merito a quali temi la tua chiesa consente una certa libertà?

3. Alcune dottrine, presenti in modo inequivocabile nelle Scritture, spesso sono ignorate o trascurate, perché sono considerate difficili, controverse o addirittura perché sarebbero causa di possibili divisioni. Il fatto che siano potenzialmente controverse, è una buona ragione per evitare di parlarne e di spiegarle nelle nostre chiese? Perché o perché no?

4. L'autore elenca quattro domande che spesso non hanno ricevuto l'attenzione che meritano. In che modo pensi che la Bibbia risponda a queste domande? Fornisci dei riferimenti biblici alle tue risposte.

5. In Tito 1:9, Paolo scrive che il responsabile di una chiesa locale deve essere “attaccato alla parola sicura, così come è stata insegnata”. Pensi che sia importante che un pastore o un anziano comprendano o accettino la sovranità di Dio nella salvezza? Quale pericolo costituisce un leader che dubiti della sovranità di Dio in quest'area o che fraintenda l'insegnamento biblico a riguardo?

3

UNA COMPRENSIONE BIBLICA DELLA BUONA NOTIZIA

- I. Il Vangelo è il cuore del Cristianesimo
- II. Dio, l'uomo, Cristo, la risposta
- III. Il Vangelo è una radicale offerta di salvezza

3. UNA COMPRENSIONE BIBLICA DELLA BUONA NOTIZIA

Il Vangelo è il cuore del Cristianesimo

È particolarmente importante avere una teologia biblica per quanto riguarda un particolare aspetto della vita di una chiesa: la comprensione della buona notizia di Gesù Cristo, il Vangelo. Il Vangelo è il cuore del Cristianesimo e dovrebbe essere il cuore della nostra fede.

Tutti noi credenti dovremmo pregare di avere una maggiore attenzione nei confronti della meravigliosa buona notizia della salvezza per mezzo di Cristo, più di quanto dovremmo averne rispetto a qualsiasi altro aspetto della vita della chiesa. Una chiesa sana è piena di persone che hanno un cuore per il Vangelo ed avere un cuore per il Vangelo significa avere un cuore per la verità, per il modo in cui Dio presenta Sé stesso, il nostro bisogno, il dono di Cristo e la nostra responsabilità.

I nove tratti distintivi di una chiesa sana

Dio, l'uomo, Cristo, la risposta

Quando presento il Vangelo a qualcuno, cerco di ricordare quattro punti: Dio, l'uomo, Cristo, la risposta. Ho condiviso con questa persona la verità riguardo a Dio, che è Santo e il Sovrano Creatore? Ho chiarito che noi, come esseri umani, siamo una strana combinazione: creature fatte ad immagine di Dio, ma anche decadute, peccatrici e separate da Lui? La persona con la quale parlo, capisce chi è Cristo, il Dio uomo, l'unico mediatore tra Dio e l'uomo, il nostro sostituto ed il nostro Signore risorto? Infine, anche se ho condiviso con lui tutto questo, comprende che bisogna rispondere al Vangelo, che deve credere a questo messaggio ed abbandonare la sua vita, centrata su sé stesso e sul peccato?

Il Vangelo è una radicale offerta di salvezza

Presentare il Vangelo ai non-credenti come “un qualcosa in più”, da aggiungere alla gioia, pace, felicità, appagamento, autostima e amore che essi ricercano, è soltanto una verità parziale. Come dice J. I. Packer: “Una mezza verità mascherata da piena verità, diventa una completa falsità”. Sostanzialmente, tutti hanno bisogno di perdono e tutti abbiamo bisogno di vita spirituale. Presentare il Vangelo in modo meno radicale, significherebbe sollecitare delle false conversioni ed aumentare inutilmente il numero dei membri di una chiesa.

Fra i nostri membri di chiesa, sparsi nelle nostre case, negli uffici e nei quartieri, vedremmo ben più non-credenti di quanti cristiani possiamo incontrare la Domenica. Ognuno di noi ha una formidabile salvezza in Cristo da condividere. Non barattiamola con qualcos'altro e condividiamola oggi! George W. Truett, un grande leader cristiano della scorsa generazione, che fu pastore della Prima Chiesa Battista di Dallas, in Texas, disse:

La più grande accusa che puoi rivolgere contro una chiesa...
è di essere priva di passione e di compassione per le anime.
Una chiesa non è nulla di meglio di un club etico, se la sua
passione per le anime perdute non trabocca e se non va fuori

per cercare di portare le anime perdute alla conoscenza di Gesù Cristo.

Una chiesa sana conosce il Vangelo e lo condivide in tutta la sua interezza.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. L'autore crede che noi credenti dovremmo avere maggior riguardo per la Buona Notizia della salvezza per mezzo di Cristo, più di quanto ne abbiamo per qualsiasi altro aspetto della vita della chiesa. Sei d'accordo? Leggi 1 Corinzi 2:2. Perché il messaggio di Gesù Cristo è tanto importante?

2. Per avere una comprensione biblica del Vangelo, che cosa bisogna comprendere riguardo a Dio? Che cosa occorre capire in merito all'uomo e alla sua condizione di peccato? Che cosa bisogna comprendere riguardo alla persona di Cristo? In Marco 1:15, secondo Gesù, quale dovrebbe essere la risposta dell'uomo alla Buona Notizia? Che cosa comporta ciascuna delle due parti principali di questa risposta?

3. L'autore scrive che "presentare il Vangelo in modo meno radicale significa sollecitare delle false conversioni ed aumentare inutilmente il numero dei membri di una chiesa". Qual è il messaggio "radicale" del Vangelo? Come si differenzia dal modo in cui talvolta è presentato ai non-credenti come una maniera per essere più felici e sentirsi meglio con sé stessi?

4. In che modo la tua chiesa si misura con la sfida lanciata da George W. Truett? Nella tua chiesa, quanta passione c'è di condividere con i perduti la Buona Notizia della salvezza in Cristo?

4

UNA COMPRENSIONE BIBLICA DELLA CONVERSIONE

- I. Pentimento e fede
- II. La conversione è l'opera di Dio in noi
- III. “Tu non appartieni al Signore!”
- IV. “La cattiva testimonianza” della Chiesa
- V. La conversione si manifesta mediante i frutti

4. UNA COMPRENSIONE BIBLICA DELLA CONVERSIONE

Pentimento e fede

Nel 1878, durante la sua prima riunione, la nostra chiesa adottò una confessione di fede. Era una versione rafforzata della Confessione di fede del New Hampshire del 1833. Questa confessione divenne la base della “Fede e Messaggio Battista”, adottato dalla Convenzione Battista del Sud nel 1925 ed in seguito, in una versione riveduta e più debole, nel 1963. Nella nostra confessione di fede, all'articolo VII, si legge:

Crediamo che il pentimento e la fede siano sacri doveri ed anche grazie inseparabili ad opera dello Spirito rigeneratore

di Dio nelle nostre anime; quando siamo profondamente convinti della nostra colpa, del pericolo che corriamo, della nostra impotenza e della via di salvezza per mezzo di Cristo, noi ci volgiamo a Dio con sincera contrizione, facendo confessione e supplicando misericordia; al tempo stesso, riceviamo con tutto il cuore il Signore Gesù Cristo come nostro Profeta, Sacerdote e Re e confidiamo in Lui soltanto come Salvatore pienamente sufficiente.

La conversione è l'opera di Dio in noi

Notate ciò che dice questa dichiarazione in merito alla nostra conversione, alla nostra svolta. Ci convertiamo perché siamo “profondamente convinti della nostra colpa, del pericolo che corriamo, della nostra impotenza e della via di salvezza per mezzo di Cristo”. In che modo si verifica questa svolta, composta da fede e pentimento? È “opera dello Spirito rigeneratore di Dio nelle nostre anime”. La confessione di fede cita due passi delle Scritture a sostegno di questa idea: Atti 11:18: “Allora, udite queste cose, si calmarono e glorificarono Dio, dicendo: «Dio dunque ha concesso il ravvedimento anche agli stranieri affinché abbiano la vita»” ed Efesini 2:8: “Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio”.

Se intendiamo la nostra conversione sostanzialmente come opera nostra, anziché come opera di Dio in noi, allora la fraintendiamo. La conversione include certamente un nostro atto: dobbiamo prendere un impegno sincero, una decisione in piena coscienza; ma la conversione è più di questo. Le Scritture sono chiare nell’insegnare che non tutti stiamo andando verso Dio. Non insegnano che alcuni hanno trovato la via, mentre altri la stanno ancora cercando; mostrano, invece, che abbiamo bisogno di avere un cuore cambiato, una mente trasformata, uno spirito vivificato. Noi non possiamo fare nulla di tutto questo; possiamo assumere un impegno, ma dobbiamo essere salvati. Il cambiamento del quale ogni essere umano ha bisogno, nonostante le apparenze, è così radicale, tanto profondo, che solo Dio può compierlo. Abbiamo bisogno che Dio ci converta.

I nove tratti distintivi di una chiesa sana

“Tu non appartieni al Signore!”

Ricordo che Spurgeon raccontò che, mentre stava camminando a Londra, un ubriaco si diresse verso di lui, si appoggiò ad un lampione e disse: “Ehi, Signor Spurgeon, sono uno dei tuoi convertiti!”. Allora Spurgeon rispose: “Sarai uno dei miei convertiti, ma certamente tu non appartieni al Signore!”

“La cattiva testimonianza” della Chiesa

Una conseguenza dei malintesi in merito all’insegnamento biblico sulla conversione, può essere il fatto che le chiese evangeliche siano piene di persone le quali, in un certo momento della loro vita, hanno preso un impegno sincero, ma evidentemente non hanno sperimentato il cambiamento radicale che la Bibbia indica come conversione. Secondo un recente studio della Convenzione Battista del Sud, negli Stati Uniti i Battisti del Sud (i membri della mia denominazione) hanno una percentuale di divorzi superiore alla media nazionale. La causa di questa “cattiva testimonianza” da parte di coloro che sono considerati seguaci di Cristo è dovuta, almeno in parte, alla predicazione non-biblica sulla conversione.

La conversione si manifesta mediante i frutti

Certamente la conversione non deve essere un’esperienza suscitata dall’emotività, ma si deve manifestare mediante il suo frutto, deve essere quello che la Bibbia considera una conversione vera. Aver compreso il modo in cui la Bibbia presenta la conversione è uno dei tratti distintivi di una chiesa sana.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Leggi Atti 11:18. Che cosa insegna riguardo all’origine del pentimento? Il pentimento, in ultima analisi, è il risultato di una decisione unilaterale dell’uomo di volgersi a Dio, oppure è il risultato dell’opera rigeneratrice di Dio nel cuore dell’uomo?

2. Leggi Genesi 6:5 e Romani 8:7. Descrivi la condizione del cuore dell'uomo sottoposto al peccato. In che modo la Bibbia descrive la capacità umana di piacere a Dio o di decidere di cambiare da sé?

3. Leggi Efesini 2:1-10. Dio, mediante la conversione, compie un grande cambiamento nei nostri cuori. In che modo questo passo descrive questo cambiamento? Si tratta di qualcosa che l'uomo potrebbe ottenere da sé, con grande impegno?

4. Recenti sondaggi riferiscono che tra coloro che si professano cristiani evangelici negli Stati Uniti, la percentuale dei divorzi è superiore alla media nazionale. Quale potrebbe essere la ragione? Che cosa insegna la Bibbia riguardo alle evidenze, o "frutti" dell'opera rigeneratrice dello Spirito di Dio nella vita di una persona?

5. Nei secoli scorsi, i credenti solitamente erano battezzati quando diventavano adulti. Quale potrebbe essere la conseguenza dell'abbassamento dell'età tra i cristiani battezzati in quest'ultimo secolo? Perché potrebbe essere importante?

5

UNA COMPRENSIONE BIBLICA DELL'EVANGELIZZAZIONE

- I. Le conseguenze della negligenza
- II. Un'evangelizzazione modellata dalla comprensione della conversione
- III. Definizione di evangelizzazione
- IV. È Dio che converte
- V. Quando il numero dei membri supera le frequenze
- VI. Tre verità da trasmettere
- VII. Risorse

5. UNA COMPRENSIONE BIBLICA DELL'EVANGELIZZAZIONE

Le conseguenze della negligenza

Per riepilogare, finora abbiamo esaminato alcuni degli aspetti che distinguono una chiesa sana: una predicazione espositiva, una teologia biblica ed una comprensione biblica del Vangelo e della conversione. Un modo per spiegare quanto siano importanti queste cose, è considerare le conseguenze che si trovano ad affron-

tare le chiese locali che le perdono di vista. I sermoni possono diventare troppo facilmente una ripetizione trita di verità che già si conoscono. Il Cristianesimo può non distinguersi rispetto alla cultura secolare che ci circonda. Il Vangelo può essere ridotto a poco più di una forma di auto-aiuto spirituale. La conversione può degenerare da un atto di Dio ad una mera decisione umana. Le chiese locali caratterizzate da una predicazione superficiale, da una mentalità secolare e da un Vangelo centrato sulla persona, che incoraggiano confessioni di fede in Cristo poco più che verbali (spesso applicando erroneamente Romani 10:9), non possono annunciare adeguatamente la formidabile notizia della salvezza in Cristo.

Un'evangelizzazione modellata dalla comprensione della conversione

Una comprensione biblica dell'evangelizzazione è d'importanza cruciale per tutti i membri della chiesa, ma in particolare per i leader, che hanno il privilegio e la responsabilità di insegnare. Sicuramente, il modo in cui si condivide il Vangelo è strettamente legato al modo in cui si comprende il Vangelo stesso. Se il tuo modo di pensare è stato modellato dalla Bibbia, per quanto riguarda Dio e il Vangelo, la necessità dell'uomo e la conversione, avrai una giusta comprensione dell'evangelizzazione. Dovremmo preoccuparci maggiormente di conoscere e d'insegnare il Vangelo, anziché cercare d'insegnare metodi e strategie per dividerlo.

Definizione di evangelizzazione

Da un punto di vista biblico, evangelizzazione significa presentare la buona notizia liberamente e confidare che sarà Dio a convertire le persone (vedi Atti 16:4). "La salvezza viene dal Signore" (Giona 2:9, cfr. Giovanni 1:12-13). Qualsiasi nostro tentativo di forzare nuove nascite spirituali, sarebbe efficace quanto il tentativo di Ezechiele di riattaccare le ossa secche o quello di Nicodemo di nascere di nuovo. Il risultato sarebbe lo stesso.

In nove tratti distintivi di una chiesa sana

È Dio che converte

Se la conversione fosse semplicemente un sincero impegno da prendere una volta, dovremmo indurre tutti a fare una confessione di fede verbale e ad assumere un impegno in qualsiasi maniera possibile. Secondo la Bibbia, benché dobbiamo impegnarci, supplicare e persuadere, il nostro primo dovere è essere fedeli all'obbligo che abbiamo nei confronti di Dio: presentare quella Buona Notizia che Egli ci ha affidato. In tal caso, sarà Dio a suscitare conversioni (vedi Giovanni 1:13; Atti 18: 9-10).

È incoraggiante che i nuovi credenti spesso sembrano istintivamente consapevoli di essere stati salvati per grazia. Probabilmente avrai ascoltato delle testimonianze, anche nelle ultime settimane o negli ultimi mesi, che ti hanno ricordato come la conversione sia opera di Dio. "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio (Efesini 2:8-9).

Quando il numero dei membri supera il numero delle frequenze

Quando il numero di membri di una chiesa supera il numero di persone che la frequentano, bisognerebbe domandarsi: questa chiesa ha una comprensione biblica della conversione? Inoltre, dovremmo chiederci che genere di evangelizzazione sia stata fatta, perché un così ampio numero di persone non sia coinvolto nella vita della chiesa, benché consideri esserne membro effettivo come una prova della propria salvezza. La chiesa ha sollevato obiezioni a riguardo, oppure sembra aver tollerato questa situazione con il proprio silenzio? La disciplina biblica della chiesa fa parte dell'evangelizzazione della chiesa.

Tre verità da trasmettere

Quando evangelizzo, voglio trasmettere tre cose in merito alla decisione che si deve prendere riguardo al Vangelo:

- la prima è che la decisione costa (pertanto deve essere considerata attentamente, vedi Luca 9:62),

- la seconda è che la decisione è pressante (pertanto deve essere presa, vedi Giovanni 3:18,36),
- la terza è che vale la pena di decidere (pertanto si deve decidere, vedi Giovanni 10:10).

Questo è l'equilibrio che dovremmo avere nell'evangelizzazione tra i nostri famigliari ed i nostri amici. Questo è l'equilibrio che dovremmo avere nella nostra evangelizzazione come chiesa, nel suo insieme.

Risorse

Ci sono eccellenti risorse tra le pubblicazioni per l'evangelizzazione. Per prendere in esame lo stretto rapporto tra la comprensione del Vangelo ed i metodi di evangelizzazione che usiamo, suggerisco "*Tell the Truth*" di Will Metzger (lett. "Di la verità", prossimamente edito da Passaggio).

Un altro tratto distintivo di una chiesa sana è quindi la comprensione e la prassi biblica dell'evangelizzazione. La sola vera crescita è la crescita che viene da Dio.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. L'autore definisce l'evangelizzazione come "presentare la buona notizia liberamente e confidare che sarà Dio a convertire le persone". In che modo la nostra evangelizzazione è influenzata dalla comprensione che è Dio a compiere l'opera di conversione? Che cosa può accadere alla nostra evangelizzazione, se ci convinciamo che, in ultima analisi, è necessario che sia l'uomo a decidere di convertirsi?

2. Il numero dei membri della tua chiesa è superiore al numero delle persone che la frequentano? Se è così, quali pensi che possano esserne le ragioni? L'evangelizzazione della tua chiesa presenta il Vangelo in modo equilibrato e sano?

I nove tratti distintivi di una chiesa sana

3. Che cosa intende dire l'autore, quando afferma che la decisione di seguire Cristo "costa"? Che cosa vuol dire, quando sostiene che è "pressante"? Che cosa intende dire, quando afferma che "vale la pena"? Quali sono alcuni dei passi biblici che insegnano queste tre verità?

6

UNA COMPRESIONE BIBLICA DELL' APPARTENENZA ALLA CHIESA

- I. L'appartenenza nella Bibbia
- II. L'appartenenza è un impegno
- III. Una grande differenza tra appartenenza ed impegno
- IV. Essere membri è una responsabilità
- V. Essere membri è una testimonianza collettiva della salvezza
- VI. Un'appartenenza che abbia senso

6. UNA COMPRESIONE BIBLICA DELL' APPARTENENZA ALLA CHIESA

L'appartenenza nella Bibbia

“Essere un membro di chiesa”, nel senso in cui lo intendiamo oggi, non è biblico. Non abbiamo elenchi dei cristiani del primo secolo che vissero, ad esempio, nella città di Gerusalemme e di come decidessero di unirsi ad una particolare assemblea di

I nove tratti distintivi di una chiesa sana

credenti. Possiamo dire che non c'era la corsa ad accaparrarsi membri, perché in un luogo c'era una chiesa soltanto e che nel Nuovo Testamento non esiste alcun elenco degli appartenenti ad una chiesa. Nel Nuovo Testamento, ci sono invece liste di persone legate ad una chiesa. Si tratta di vedove sostenute dalla chiesa (1 Timoteo 5) o di persone i cui nomi che sono nel Libro della Vita dell'Agnello (Filippesi 4:3; Apocalisse 21:27). Nel Nuovo Testamento, inoltre, ci sono passi che implicano l'esistenza di termini chiari riguardo all'appartenenza ad una chiesa. Le chiese sapevano chi erano i loro membri. Ad esempio, le lettere di Paolo alla chiesa di Corinto indicano che alcuni individui dovevano esserne esclusi (vedi 1 Corinzi 5) e che alcune persone dovevano esserne incluse (vedi 2 Corinzi 2). In quest'ultimo caso, Paolo menziona addirittura una "maggioranza" (2 Corinzi 2:6) che aveva inflitto la punizione dell'esclusione dalla chiesa ad altre persone. Quella "maggioranza" poteva essere soltanto la maggioranza di un gruppo di persone riconosciute come membri della chiesa.

L'appartenenza è un impegno

Tra i cristiani, l'appartenenza ad una chiesa si è sviluppata come un tentativo per aiutarci a stare insieme, con senso di responsabilità e con amore. Nell'identificarci con una chiesa particolare, facciamo sapere ai pastori e agli altri membri di quella chiesa locale che intendiamo impegnarci a frequentare, ad offrire, a pregare e a servire. Facciamo crescere le aspettative degli altri nei nostri confronti e facciamo sapere che siamo sotto la responsabilità di quella chiesa locale. Assicuriamo alla chiesa il nostro impegno per Cristo, nel servire insieme con gli altri membri, sollecitiamo il loro impegno nel servirci nell'amore e ad incoraggiarci nel discepolato.

In questo senso, l'appartenenza ad una chiesa è un'idea biblica. Inoltre, deriva dall'uso che Paolo fa dell'immagine del corpo in relazione alla chiesa locale. Deriva dalla nostra salvezza per grazia in Cristo, che ci ha posti nella chiesa per servirLo nell'amore e per servire gli altri. Deriva dal nostro impegno reciproco, indicato nelle Scritture con espressioni come "insieme" e "l'un l'altro". Tutto questo è racchiuso nel patto di una chiesa sana (vedi l'Appendice).

Non dovrebbe sorprenderci che un maggiore allineamento con l'insegnamento biblico della nostra comprensione dell'evangelizzazione, della conversione e del Vangelo, abbia implicazioni nel nostro modo di intendere l'appartenenza alla chiesa. Inizieremo a considerare l'appartenenza alla chiesa non come un'affiliazione scarsamente impegnativa, utile soltanto in alcune occasioni, ma come una continua responsabilità, che ci coinvolge nella vita gli uni degli altri, secondo le finalità del Vangelo.

Una grande differenza tra appartenenza e impegno

Non è insolito trovare una grande differenza tra il numero dei membri di una chiesa ed il numero di quanti si impegnano attivamente. Immagina una chiesa di 3.000 membri frequentata soltanto da 600 persone. Temo che oggi molti pastori evangelici siano più orgogliosi del numero dei membri dichiarati di quanto non siano afflitti per lo scarso numero dei partecipanti. Secondo un recente studio della Convenzione Battista del Sud, questo è normale nelle loro chiese: una tipica chiesa battista del Sud conta 233 membri e soltanto 70 partecipanti al culto domenicale. Le nostre offerte vanno meglio? Quali chiese locali hanno un bilancio equivalente o eventualmente superiore al 10% dell'insieme delle entrate annue dei propri membri?

Essere membri è una responsabilità

Eccezion fatta per le circostanze in cui gli impedimenti fisici non consentano la partecipazione, oppure le difficoltà economiche impediscano di offrire, questa situazione non lascia forse intendere che l'appartenenza sia stata presentata come qualcosa che non implica necessariamente l'impegno? Che cosa significa, allora, avere questo numero di membri? Le cifre possono essere degli idoli, così come lo sono le immagini scolpite; forse è più facile che lo siano. Ma è Dio che valuta le nostre vite e penso che vaglierà le nostre opere più di quanto non contino i nostri numeri. Se la chiesa è un edificio, allora noi dobbiamo esserne i mattoni; se la chiesa è un corpo, noi dobbiamo esserne le membra; se la chiesa

Novi tratti distintivi di una chiesa sana

è la famiglia della fede, si presume che facciamo parte di quella famiglia. Le pecore fanno parte di un gregge ed i tralci sono parte di una vite. Secondo la Bibbia, se si è credenti, bisogna essere membri di una chiesa. Lasciando da parte per un istante i dettagli concreti, che l'elenco dei membri sia tenuto su schede o sia registrato in un computer, non dobbiamo trascurare di riunirci regolarmente (Ebrei 10:25). Questa appartenenza non significa semplicemente che una volta abbiamo sottoscritto una dichiarazione, o che proviamo affetto per un luogo che ci è familiare. Deve rispecchiare un impegno vivo, oppure è inutile, anzi più che inutile, è pericoloso.

Essere membri è una testimonianza collettiva della salvezza

I membri "non impegnati" confondono sia i veri membri sia i non-credenti riguardo al significato di essere cristiani. Inoltre, i membri "attivi" non rendono alcun servizio ai membri "inattivi", se consentono loro di continuare ad essere degli appartenenti ad una chiesa, perché questa appartenenza rappresenta il riconoscimento della salvezza di una persona da parte dell'insieme della chiesa. Lo ripeto: bisogna capire con chiarezza che il riconoscimento dell'appartenenza ad una chiesa è la testimonianza collettiva, resa dalla chiesa stessa, della salvezza individuale di un suo membro. Com'è possibile, allora, che una chiesa locale possa testimoniare onestamente che una persona "invisibile" stia correndo fedelmente la propria corsa? Se dei membri ci avessero lasciato e non fossero andati in nessun'altra chiesa evangelica, come faremmo a dimostrare che sono stati con noi? Non sapremmo con certezza se queste persone "disimpegnate" siano dei credenti, ma potremmo semplicemente non essere in grado di affermarlo. Non dovremmo dire che sappiamo che stanno andando all'inferno, ma non potremmo dir loro che sappiamo che stanno andando verso il Cielo.

Un'appartenenza che abbia senso

Per praticare criteri biblici di appartenenza, una chiesa non deve essere perfetta, ma basta soltanto che sia onesta. Non

sono necessarie delle semplici decisioni, ma occorre un vero discepolato. Non si tratta soltanto di esperienze individuali, ma di conferme collettive da parte di quanti hanno un patto con Dio e tra loro. Personalmente, spero di veder diventare più significativo il numero dei membri della chiesa che servo, così come spero che tutti coloro che ne sono membri di nome divengano anche membri di fatto. Per molti, questo ha voluto dire che i loro nomi hanno dovuto lasciare i nostri registri (benché non abbiano lasciato i nostri cuori). Per altri, ha voluto dire un impegno rinnovato nella vita della nostra chiesa. I nuovi membri devono essere istruiti nella fede e nella vita della nostra chiesa. Molti dei nostri membri attuali hanno bisogno di questa formazione e d'incoraggiamento. Nel cercare di diventare quella sana chiesa battista che eravamo storicamente, il numero delle persone che frequentano ha superato nuovamente il numero dei membri. Di certo questo dovrebbe essere ciò che tu desideri anche per la tua chiesa.

Il recupero di appropriati criteri di appartenenza alla chiesa porterà molti benefici. Renderà più chiara la nostra testimonianza ai non-credenti. Renderà più difficile smarrirsi dall'ovile alle pecore più deboli, quando si considerano ancora pecore. Aiuterà a dar forma e a mettere a fuoco il discepolato dei credenti più maturi. Aiuterà i conduttori delle nostre chiese a sapere esattamente di chi sono responsabili. In tutto questo, Dio sarà glorificato.

Prega che l'appartenenza alla chiesa possa significare qualcosa di più di quanto significhi attualmente, che possiamo sapere meglio di chi siamo responsabili, affinché possiamo pregare per loro, possiamo incoraggiarli e spronarli. Non dovremmo permettere loro di rimanere membri delle nostre chiese per ragioni sentimentali: da un punto di vista biblico, questa non è affatto un'appartenenza. Nel patto della nostra chiesa promettiamo che "qualora dovessimo trasferirci altrove, non appena sarà possibile, ci uniremo ad un'altra chiesa dove potremo portare avanti lo spirito di questo patto ed i principi della Parola di Dio". In quest'epoca in cui tutto è fugace, questo impegno fa parte di un sano discepolato.

Appartenere alla chiesa significa, concretamente, far parte integrante del corpo di Cristo. Vuol dire camminare insieme ad altri stranieri e forestieri in questo mondo, mentre ci dirigiamo verso la

nostra casa celeste.

Un altro tratto distintivo di una chiesa sana è certamente una comprensione biblica dell'appartenenza alla chiesa.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. La Bibbia menziona in modo esplicito l'esistenza di registri di membri nella chiesa locale? Dov'è indicato implicitamente? Leggi 1 Corinzi 12:14-26. In che modo, come credenti, l'appartenenza ad una chiesa ci aiuta a vivere l'impegno che abbiamo gli uni verso gli altri, come corpo di Cristo?

2. L'autore scrive che dovremmo considerare la nostra appartenenza alla chiesa "non come un'affiliazione scarsamente impegnativa, utile soltanto in alcune occasioni, ma come una continua responsabilità, che ci coinvolge nella vita gli uni degli altri, secondo le finalità del Vangelo". Alla luce di questa affermazione, come vedono la loro appartenenza la maggior parte dei membri della tua chiesa? Quali sono le responsabilità del membro di una chiesa? In che modo l'assunzione di queste responsabilità contribuisce all'opera del Vangelo?

3. L'autore crede che l'appartenenza ad una chiesa deve essere la proiezione di un impegno vivo con Cristo, oppure è inutile o addirittura pericolosa. Perché dovrebbe essere vero? Che cosa significa un impegno vivo con Cristo e con la Sua chiesa?

4. L'appartenenza ad una chiesa, scrive l'autore, è una testimonianza collettiva che la chiesa rende alla salvezza individuale di un proprio membro. Leggi Ebrei 13:17. La Bibbia insegna che i conduttori della chiesa dovranno "render conto" di coloro che sono stati affidati loro. Ritieni che questo "render conto" consisterà semplicemente nel dichiarare che una persona, una volta, ha preso una decisione per Cristo, oppure si tratterà di una testimonianza dettagliata inerente il fatto che una persona stia portando fedelmente frutto secondo il Vangelo? In che modo questo influisce

sulla nostra comprensione di chi dovrebbe essere indicato come membro sui nostri registri?

5. L'autore elenca diversi benefici che derivano dal controllo dei registri dei nostri membri di chiesa. In che modo una concezione biblica dell'appartenenza alla chiesa rende più chiara la nostra testimonianza ai non-credenti? In che modo renderebbe più difficile smarrirsi ai credenti più deboli, che si considerano ancora credenti? In che modo sarebbe utile per dar forma e mettere a fuoco il discepolato dei credenti maturi?

7

LA DISCIPLINA BIBLICA DELLA CHIESA

- I. Dio richiede santità
- II. Giudicare
- III. Dio si attende che la chiesa giudichi
- IV. Chiudere la porta d'ingresso, aprire la porta sul retro
- V. Accogliere i nuovi membri
- VI. Disciplinare in modo responsabile
- VII. Cinque ragioni a favore di una disciplina correttiva

7. LA DISCIPLINA BIBLICA DELLA CHIESA

La settima caratteristica di una chiesa sana è la pratica della disciplina della chiesa. Una pratica biblica della disciplina della chiesa dà senso all'essere membri della chiesa. Benché, di solito, sia stata praticata dalle chiese fin dall'epoca di Cristo, nelle ultime generazioni è venuta meno nella normale vita della chiesa evangelica.

Dio richiede santità

Originalmente, noi esseri umani siamo stati fatti ad immagine di Dio per essere testimoni del carattere di Dio nei confronti del creato (Genesi 1:27). Per questo motivo, non c'è da sorprendersi che nell'Antico Testamento, nel formare un proprio popolo, Dio lo abbia istruito alla santità, affinché il carattere di quel popolo potesse avvicinarsi al Suo (vedi Levitico 19:2; Proverbi 24:1,25). Questa era la base per correggere alcuni o per escludere altri dalla comunità nell'Antico Testamento (come in Numeri 15:30-31) e su queste basi è stata modellata anche la chiesa del Nuovo Testamento (vedi 2 Corinzi 6:17-7:1; 13:2; 1 Timoteo 6:3-5; 2 Timoteo 3:1-5).

Giudicare

Oggi, però, questa idea sembra molto negativa. Dopo tutto, in Matteo 7:1, il Signore Gesù non ci proibì di giudicare? Certamente, in Matteo 7:1 Gesù proibì di giudicare, ma nello stesso vangelo, Gesù ci disse anche di ammonire gli altri, quando peccano, anche al punto di sgridarli pubblicamente (Matteo 18:15-17; cfr. Luca 17:3). Quindi, qualsiasi cosa Gesù intendesse dire in Matteo 7:1, vietando di giudicare, certamente non voleva escludere tutto ciò che si intende con il verbo "giudicare". Dio stesso è giudice. Lo fu nel giardino dell'Eden e noi restiamo sotto il Suo giusto giudizio finché rimaniamo nei nostri peccati. Nell'Antico Testamento, Dio giudicò sia le nazioni sia gli individui e nel Nuovo Testamento noi cristiani siamo avvisati che le nostre opere saranno giudicate (vedi 1 Corinzi 3). Dio, per amore, sottopone a disciplina i Suoi figli e condannerà gli empi, nella Sua ira (vedi Ebrei 12). Ovviamente, nel giorno finale, Dio si rivelerà come il Giudice ultimo (Apocalisse 20). Nel giudicare Dio non sbaglia mai, è sempre giusto (vedi Giosuè 7; Matteo 23; Luca 2; Atti 5; Romani 9).

Dio si attende che la chiesa giudichi

Per molti oggi è una sorpresa sapere che Dio vuole che anche

altri giudichino. Lo stato ha la responsabilità di giudicare (vedi Romani 13). Ci è detto di giudicare noi stessi (vedi 1 Corinzi 11:28; Ebrei 4).

Ci è detto anche che, nella chiesa, dobbiamo giudicare gli uni gli altri (benché non nel modo finale in cui Gesù giudica). Le parole di Gesù in Matteo 18, quelle di Paolo in 1 Corinzi 5 - 6 e molti altri passi, indicano con chiarezza che la chiesa deve esercitare il giudizio, nel proprio ambito e che questo giudizio ha uno scopo redentivo e non di vendetta (Romani 12:19). Nel caso dell'adultero di Corinto e dell'insegnante di false dottrine ad Efeso, Paolo disse che dovevano essere esclusi dalla chiesa e consegnati a Satana, affinché potessero imparare e le loro anime potessero essere salvate (vedi 1 Corinzi 5, 1 Timoteo 1).

Non c'è da sorprendersi che ci sia stato ordinato di giudicare. Dopo tutto, se non possiamo dire come non deve vivere un credente, come potremmo dire in che modo deve vivere? Una delle mie obiezioni riguardo ai numerosi programmi di discepolato della chiesa, è che sono come acqua versata in secchi rotti. Si presta attenzione soltanto a quello che si versa dentro, ma non si pensa affatto a come è ricevuto e trattenuto.

Chiudere la porta d'ingresso, aprire la porta sul retro

Un autore che scrive sulla crescita della chiesa, di recente ha riassunto i suoi suggerimenti su come aiutare una chiesa a crescere: "Aprite la porta d'ingresso e chiudete la porta sul retro". Con questo, intendeva dire che dovremmo lavorare per rendere più accessibile la chiesa alle persone e svolgere un miglior lavoro nel seguirle. Sono entrambi buoni obiettivi. Oggi, però, ci sono già molti pastori che desiderano avere chiese con porte d'ingresso aperte e porte sul retro chiuse. Tentare di seguire un modello biblico, invece, dovrebbe indurci a questa strategia: "Chiudere la porta d'ingresso ed aprire la porta sul retro". In altri termini, da una parte rendere più difficile l'accesso e dall'altra fare sì che sia più facile essere esclusi. Questi passi aiuteranno la chiesa a recuperare la sua divina, affascinante diversità rispetto al mondo.

Accogliere i nuovi membri

La disciplina dovrebbe in primo luogo riflettersi nel modo in cui le chiese accolgono i nuovi membri. Cerchiamo di sapere se coloro che stanno per diventarne membri vivono in un modo tale da onorare Cristo? Comprendiamo la serietà dell'impegno che assumiamo nei loro confronti e che assumono nei nostri? Se fossimo più attenti nel riconoscere e nell'accogliere nuovi membri, in seguito, avremmo meno occasioni di praticare la disciplina correttiva nella chiesa.

Disciplinare in modo responsabile

Certamente ogni genere di disciplina nella chiesa può essere praticata in modo sbagliato. Il Nuovo Testamento ci insegna di non giudicare gli altri in base a ciò che possiamo attribuire loro (vedi Matteo 7:1), o di non giudicarci a vicenda in merito a questioni non essenziali (vedi Romani 14-15). Questo è un argomento denso di problemi nelle sue applicazioni pastorali, ma dobbiamo ricordare che tutta la vita cristiana è difficile ed è soggetta ad errori. Non dovremmo fare delle nostre difficoltà una scusa per non affrontare entrambe. Ogni chiesa locale è responsabile di giudicare la vita e gli insegnamenti dei propri leader ed anche dei propri membri, in particolare se entrambi possono compromettere la testimonianza della chiesa al Vangelo (vedi Atti 17; 1 Corinzi 5; 1 Timoteo 3; Giacomo 3:1; 2 Pietro 3; 2 Giovanni).

Cinque ragioni a favore di una disciplina correttiva

La disciplina biblica della chiesa è una semplice obbedienza a Dio ed una semplice ammissione della nostra necessità di essere aiutati. Ecco cinque ragioni positive a favore di questo genere di disciplina correttiva nella chiesa: ha uno scopo positivo (1) per chi è disciplinato, (2) per gli altri credenti che vedono i pericoli del peccato, (3) per la salute della chiesa nel suo insieme e (4) per la testimonianza collettiva della chiesa, soprattutto perché (5) la nostra santità deve rispecchiare la santità di Dio. Essere un membro della

chiesa dovrebbe significare qualcosa, non come motivo di orgoglio, ma per amore nei confronti di Dio. La disciplina biblica della chiesa è un altro tratto distintivo di una chiesa sana.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Leggi Giovanni 5:27. A chi il Padre ha dato l'autorità di giudicare? Ora leggi Matteo 18:15-17. A chi Gesù ha delegato l'autorità di giudicare questo mondo? La chiesa ha svolto fedelmente questo compito che il Signore le ha dato?

2. Leggi 1 Corinzi 5:1-2. Quale iniziativa Paolo dice che i Corinzi avrebbero dovuto prendere nei confronti di un membro della chiesa caduto nel peccato? Ora leggi i versetti 3-5. Per autorità di chi (nel nome di chi) deve agire la chiesa? Qual è la speranza ultima di questa iniziativa? Ritieni che Paolo considerasse la disciplina della chiesa come un'iniziativa insensibile e crudele, oppure un'iniziativa amorevole a beneficio dell'anima di una persona?

3. Uno scrittore ha detto che i cristiani dovrebbero "aprire la porta d'ingresso della chiesa e chiudere la porta sul retro". Che cosa significa questa affermazione? L'autore sostiene invece che dovremmo "chiudere la porta d'ingresso e aprire la porta sul retro". Quale pensi che sia l'idea più biblica? Quale idea pensi che possa favorire in modo più rapido l'appartenenza ad una chiesa sana?

4. Leggi Romani 14:1-4. In che modo la disciplina della chiesa potrebbe essere soggetta ad errori? Trascorri un po' di tempo a pensare al modo in cui la tua chiesa potrebbe svolgere fedelmente ed attentamente il compito che il Signore le ha dato in Matteo 18:15-17, stando attenta ad evitare abusi.

8

UN IMPEGNO A FAVORE DEL DISCEPOLATO CRISTIANO E DELLA CRESCITA

- I. La crescita cristiana
- II. La santità è una prova della crescita
- III. Trascurare la disciplina ostacola la crescita
- IV. Una comunità che cresce insieme
- V. Manifestazioni di crescita
- VI. Dio è glorificato nella crescita

8. UN IMPEGNO A FAVORE DEL DISCEPOLATO CRISTIANO E DELLA CRESCITA

La crescita cristiana

Un altro tratto distintivo di una chiesa sana è un profondo impegno a favore della crescita della chiesa, non semplicemente per un incremento numerico, ma per la crescita dei membri. Oggi c'è chi ritiene che si possa essere dei "credenti bambini" per la vita intera. La crescita è considerata come qualcosa in più, un "optio-

I nove tratti distintivi di una chiesa sana

nal” per discepoli particolarmente zelanti. La crescita, invece, è un segno di vita. Gli alberi che crescono sono alberi vivi e gli animali che crescono sono animali che vivono. La crescita comporta un accrescimento ed un avanzamento. In molti settori della nostra esperienza, quando qualcosa smette di crescere, muore.

Paolo sperava che i Corinzi sarebbero cresciuti nella fede cristiana (2 Corinzi 10:15). Egli sperava che gli Efesini sarebbero cresciuti “in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo” (Efesini 4:15; cfr. Colossesi 1:10; 2 Tessalonesi 1:3). Pietro esortò alcuni dei primi Cristiani, dicendo: “Come bambini appena nati, desiderate il puro latte spirituale, perché con esso cresciate per la salvezza” (1 Pietro 2:2). Per i pastori è una tentazione ridurre le loro chiese a delle statistiche di frequenze, battesimi, offerte e numero dei membri, nelle quali la crescita sia solo un diagramma; tuttavia queste statistiche sono ben lungi dalla vera crescita che Paolo descrive e che Dio desidera.

La santità è una prova della crescita

Nel suo *I sentimenti religiosi*, Jonathan Edwards suggerì che la vera crescita nel discepolato cristiano non è, in definitiva, una mera esaltazione, un uso crescente di un linguaggio religioso o una crescente conoscenza delle Scritture. Non si tratta neppure di un’evidente crescita nella gioia o nell’amore, oppure nell’impegno a favore della chiesa. Anche la crescita nello zelo e nella lode a Dio e nella fede non sono prove infallibili di una vera crescita cristiana, l’unico segno visibile e certo è una vita di crescente santità, radicata nella negazione cristiana di sé. La chiesa dovrebbe essere contrassegnata da un impegno vitale verso questo genere di crescente devozione nella vita dei propri membri.

Trascurare la disciplina ostacola la crescita

Come abbiamo visto riguardo al settimo tratto distintivo di una chiesa sana, una delle conseguenze involontarie che derivano dal trascurare una giusta disciplina da parte della chiesa, è una maggiore difficoltà nel far crescere i discepoli. In una chiesa indiscipli-

nata, gli esempi non sono chiari ed i modelli sono confusi. Non c'è giardiniere che parta con l'idea di seminare erbaccia. Le erbacce, di per sé, sono indesiderabili e possono avere effetti negativi sulle piante che le circondano. Il piano di Dio per la chiesa locale non ci consente di lasciar crescere indisturbate le erbacce.

Una comunità che cresce insieme

Le buone influenze, in una comunità d'alleanza di credenti, possono essere, nelle mani di Dio, strumenti di crescita per il Suo popolo. Quando il popolo di Dio è edificato e cresce insieme nella santità e in un amore che si dona, la sua capacità di amministrare la disciplina e d'incoraggiare il discepolato dovrebbe crescere. La chiesa ha il dovere di essere uno strumento per la crescita nella grazia del popolo di Dio. Se invece è un luogo dove si pensa soltanto ciò che pensa il pastore, dove si mette in discussione Dio più di quanto Lo si adori, dove il Vangelo è annacquato e l'evangelizzazione è snaturata, dove l'appartenenza alla chiesa è resa priva di senso e si consente al culto mondano della personalità di crescere intorno al pastore, allora è difficile attendersi di trovare una comunità coesiva e edificante. Una chiesa simile certamente non glorifica Dio.

Manifestazioni di crescita

Dio è glorificato da chiese che crescono. Questa crescita può manifestarsi in molte maniere diverse: in un crescente numero di persone chiamate alle missioni, in membri anziani che iniziano ad avere un nuovo senso di responsabilità nell'evangelizzazione, in molti membri giovani che partecipano ai funerali semplicemente per amore nei confronti dei membri più anziani, in più preghiera e nel desiderio di più predicazione, in incontri di chiesa caratterizzate da un autentico dialogo spirituale, in maggiori offerte, in donatori che donano in una maniera più sacrificale, in più membri che condividono il Vangelo con gli altri, in genitori che riscoprono la loro responsabilità di educare i propri figli nella fede. Questi sono soltanto alcuni esempi del tipo di crescita nella chiesa per la

quale i credenti devono pregare e per la quale devono lavorare.

Dio è glorificato nella crescita

Quando vediamo veramente una chiesa composta di membri che crescono ad immagine di Cristo, chi ne ottiene credito o gloria? “Dio ha fatto crescere; quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere!” (1 Corinzi 3:6b-7, cfr. Colossesi 2:19). Per questa ragione la benedizione finale di Pietro ai primi cristiani, ai quali scrisse, fu una preghiera espressa in modo imperativo: “Crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen” (2 Pietro 3:18). Potremmo pensare che la nostra crescita porti gloria a noi stessi, ma Pietro sapeva di meglio. “Avendo una buona condotta fra gli stranieri, affinché laddove sparlano di voi, chiamandovi malfattori, osservino le vostre opere buone e diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà” (1 Pietro 2:12). Ovviamente ricordava le parole di Gesù: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere”. Certamente potremmo pensare che sia naturale cadere nella trappola dell'autocompiacimento, ma Gesù continuò: “E glorifichino il Padre vostro che è nei cieli” (Matteo 5:16). Lavorare per promuovere il discepolato e la crescita cristiana è un altro tratto distintivo di una chiesa sana.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Leggi 1 Pietro 2:1-3. Qual è la preghiera di Pietro per quei Cristiani? Che cosa significa “crescere per la salvezza”?

2. Alcuni credono che “crescita della chiesa” significhi soltanto crescita numerica. Leggi Atti 2:41. Perché pensi che fu annotato il numero dei convertiti? Adesso leggi il resto del capitolo 2. Il gran numero dei convertiti avrebbe glorificato Dio, se non fossero anche cresciuti in santità? Perché oppure perché no?

3. L'autore scrive che le erbacce possono avere effetti negativi

sulle altre piante. In che modo membri di chiesa indisciplinati, che vivono nel peccato, influenzano negativamente la crescita dei credenti che li circondano? In che modo le buone influenze, in una chiesa, sono strumenti nelle mani di Dio per la crescita del Suo popolo? Riesci a pensare a qualche esempio nella tua chiesa?

4. In quali maniere Dio è glorificato da una chiesa che matura spiritualmente? Quante di queste cose vedi costantemente nella vita della tua chiesa?

9

LA LEADERSHIP BIBLICA NELLA CHIESA

- I. La funzione biblica dell'anziano
- II. Breve storia degli anziani
- III. La chiesa locale è l'autorità finale
- IV. Tutti gli anziani sono "anziani che insegnano"
- V. La pluralità degli anziani
- VI. Il ruolo distinto del pastore
- VII. Il beneficio della pluralità degli anziani
- VIII. Confusione tra anziani e diaconi

9. LA LEADERSHIP BIBLICA DELLA CHIESA

La funzione biblica dell'anziano

Che tipo di leadership ha una chiesa sana, una chiesa locale impegnata per Cristo, dotata di doni per servire? Diaconi che siano un esempio di servizio nelle questioni della chiesa? Sì. Un pastore fedele nella predicazione della Parola di Dio? Sì. Da un punto di

vista biblico, però, c'è qualcos'altro che fa parte della conduzione biblica di una chiesa sana: gli anziani.

Come pastore, prego che Cristo ponga nella nostra comunità uomini i cui doni spirituali ed il cui impegno pastorale indichino che Dio li ha chiamati ad essere anziani o sovrintendenti (sono parole intercambiabili nella Bibbia, vedi Atti 20). Prego che Dio faccia crescere e dia doni a questi discepoli per l'opera di supervisione pastorale della nostra chiesa locale e per l'insegnamento. Se è chiaro che Dio ha dotato di questi doni un certo uomo nella chiesa e se, dopo aver pregato, la chiesa riconosce i suoi doni, allora dovrebbe essere designato come anziano.

Breve storia degli anziani

Tutte le chiese hanno avuto persone che hanno svolto funzioni di anziano, anche se li hanno definiti in maniere diverse. I due termini neotestamentari che indicano questa funzione sono *episcopos* (supervisore, sovrintendente) e *presbuteros* (anziano). Quando gli evangelici sentono la parola "anziano", molti pensano immediatamente a "presbiteriano", benché i primi congregazionalisti, nel sedicesimo secolo, insegnassero che il ruolo di anziano fosse un incarico nella chiesa del Nuovo Testamento.

Si possono trovare anziani nelle chiese battiste in America in tutto il XVII e nel XIX secolo. Infatti, il primo presidente della Convenzione Battista del Sud, W. B. Johnson, scrisse un trattato nel quale sostenne che occorreva riconoscere come biblica la pluralità degli anziani e che questo criterio doveva essere seguito nelle chiese battiste. L'appello di Johnson fu trascurato. Per trascuratezza nei confronti delle Scritture o a causa delle pressioni della vita nella frontiera, dove le chiese proliferavano in modo sorprendente, venne meno la prassi di coltivare questo genere di conduzione collegiale. Tuttavia, nelle riviste battiste proseguì la discussione per ridare vita a questa funzione biblica. In seguito, nel ventesimo secolo, le pubblicazioni battiste si riferivano ai leader facendo uso del titolo di "anziano".

La chiesa locale è l'autorità finale

Tra battisti e presbiteriani ci sono due differenze fondamentali nell'intendere gli anziani. In primo luogo e fondamentalmente, i battisti sono congregazionalisti. Questo significa che ritengono che il discernimento finale in una congregazione (e non solo, come nel modello presbiteriano) non dipenda dagli anziani, ma dalla chiesa locale nel suo insieme. Per questa ragione, i battisti pongono l'accento sul carattere consensuale dell'azione della chiesa. Perciò, in una chiesa battista, gli anziani, tutte le commissioni ed i comitati agiscono, in ultima analisi, svolgendo un ruolo consultivo nei confronti della chiesa locale nel suo insieme.

Un'ulteriore considerazione riguarda l'autorità dell'assemblea. Al di sotto di Cristo, non c'è altra "corte d'appello", se non la chiesa locale riunita. Nel Nuovo Testamento, più e più volte troviamo l'evidenza di quella che sembra una prima forma di congregazionalismo. In Matteo 18, quando Gesù insegnava ai Suoi discepoli come affrontare un fratello che pecca, il tribunale finale non è costituito dagli anziani, né è un vescovo o il papa, né un concilio o un congresso. Il tribunale finale è la chiesa locale. In Atti 6, gli apostoli lasciarono alla chiesa locale la decisione inerenti ai diaconi.

Anche nelle lettere di Paolo troviamo la prova della responsabilità finale della chiesa locale. In 1 Corinzi 5, Paolo non biasimava il pastore, né gli anziani o i diaconi, ma la congregazione per aver tollerato il peccato. In 2 Corinzi 2, Paolo riferì che la maggioranza della chiesa locale aveva sottoposto ad un'azione disciplinare un membro che si era allontanato dalla retta via. In Galati, Paolo invitò la congregazione a giudicare l'insegnamento che aveva ascoltato. In 2 Timoteo 4, Paolo rimproverò non solo i falsi maestri, ma anche quanti li avevano pagati per insegnare ciò che le loro orecchie pruriginose volevano sentire. Gli anziani guidano, ma lo fanno, biblicamente e necessariamente, soltanto nei limiti riconosciuti dalla chiesa locale.

Tutti gli anziani sono "anziani che insegnano"

Il secondo motivo di disaccordo riguarda il ruolo degli anziani

e le loro responsabilità. I presbiteriani hanno inteso mettere in rilievo quanto Paolo disse a Timoteo in 1 Timoteo 5:17: “Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento”. L’ultima frase, sostengono alcuni, suggerisce chiaramente che ci debbano essere degli anziani il cui compito principale non sia predicare o insegnare, ma piuttosto amministrare o governare. Questa è l’origine della distinzione tra “anziani che governano” (anziani laici) ed “anziani che insegnano” (ministri) tra i presbiteriani.

Però “specialmente” è una traduzione discutibile dell’avverbio *malista*, che in questo contesto si potrebbe tradurre meglio come “certamente”, o “particolarmente”. In 1 Timoteo 4:10, leggiamo: “Abbiamo riposto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, soprattutto (*malista*) dei credenti”. Qui sembrerebbe che Paolo dica: “Così come molte persone saranno salvate senza credere, altrettante allora dirigeranno le attività della chiesa senza predicare e insegnare”; in altri termini: “Nessuno potrà essere salvato senza credere”.

I battisti hanno teso a sottolineare l’intercambiabilità dei termini “anziano”, “sovrintendente/supervisore” e “pastore” nel Nuovo Testamento e hanno puntualizzato che, in 1 Timoteo 3:2, Paolo disse chiaramente a Timoteo che l’anziano deve essere “capace di insegnare”. Scrisse anche a Tito che un anziano deve essere “attaccato alla parola sicura, così come è stata insegnata, per essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono” (Tito 1:9). Per questo motivo, spesso, i battisti hanno negato che sia opportuno avere anziani che non siano in grado di insegnare le Scritture.

La pluralità degli anziani

Tuttavia, quello su cui concordavano i battisti e i presbiteriani del diciottesimo secolo era che dovesse esserci una pluralità di anziani nella chiesa locale. Benché non specifichi un numero preciso di anziani per ciascuna chiesa locale, il Nuovo Testamento indica chiaramente una pluralità di anziani nelle chiese (ad esem-

I nove tratti distintivi di una chiesa sana

pio in Atti 14:23; 16:4; 20:17; 21:8; Tito 1:5 ; Giacomo 5:14). La mia personale esperienza mi conferma l'utilità di seguire la prassi neotestamentaria di avere, se possibile, più anziani in una chiesa locale, anziché semplicemente un solo pastore. Oggigiorno questa pratica è insolita nelle chiese battiste, ma a buon motivo, c'è una crescente tendenza a suo favore. Ciò che era necessario nelle chiese del Nuovo Testamento è necessario anche ora.

Il ruolo distinto del pastore

Questo non significa che il pastore non abbia un ruolo distinto. Ci sono molti riferimenti nel Nuovo Testamento alla predicazione e ai predicatori che non si applicano soltanto agli anziani di una chiesa locale. Ad esempio, a Corinto Paolo si dedicò esclusivamente alla predicazione in un modo che gli anziani laici di una chiesa locale non avrebbero potuto fare (Atti 18:5; cfr. 1 Corinzi 9:14; 1 Timoteo 4:13; 5:17). Inoltre, sembra che i predicatori si recassero in una certa zona per predicare (Romani 10:14-15), mentre sembra che gli anziani facessero già parte di una comunità (Tito 1:5).

Il beneficio della pluralità degli anziani

Tuttavia, dobbiamo ricordare che il predicatore, o pastore, è anche fondamentalmente uno degli anziani della sua chiesa locale. Questo significa che le decisioni inerenti alla chiesa, che non necessiti il coinvolgimento di tutti i membri, sia di pertinenza non soltanto del pastore, ma degli anziani nel loro insieme. Benché questo, talora, sia scomodo, ha l'immenso pregio di arricchire i doni del pastore, di colmare alcune delle sue lacune, di integrare le sue valutazioni e di creare un sostegno alle decisioni nella chiesa locale, lasciando i responsabili meno esposti alle critiche ingiuste. Inoltre, rende la leadership più radicata e stabile e ne consente una più matura continuità. Incoraggia la chiesa ad assumere maggiori responsabilità nella sua spiritualità e l'aiuta ad essere meno dipendente dai suoi funzionari.

Confusione tra anziani e diaconi

Molte chiese moderne hanno teso a confondere gli anziani con il personale della chiesa o con i diaconi. Anche i diaconi ricoprono una funzione neotestamentaria, che ha le proprie radici in Atti 6. Benché una distinzione netta tra le due funzioni sia difficile, le responsabilità dei diaconi sono gli aspetti pratici della vita della chiesa: l'amministrazione, la manutenzione, l'assistenza materiale dei membri della chiesa. In molte chiese, oggi, i diaconi hanno assunto qualche compito spirituale, ma molto è stato semplicemente lasciato al pastore. Sarebbe un vantaggio per la chiesa distinguere nuovamente il ruolo dell'anziano da quello del diacono.

Come pastore, ricopro la funzione biblica di anziano: sono il principale predicatore anziano. Tutti gli anziani, però, dovrebbero lavorare insieme per l'edificazione della chiesa, riunirsi regolarmente per pregare e discutere, o per formulare raccomandazioni per i diaconi o per la chiesa. Chiaramente questa è un'idea biblica che ha una valenza pratica. Se è messa in pratica nelle nostre chiese, può aiutare enormemente i pastori a rimuovere un peso dalle loro spalle ed anche ad eliminare la loro piccola tirannide nelle loro chiese. In effetti, la prassi di riconoscere dei laici devoti, dotati di discernimento e stimati come anziani è un altro tratto distintivo di una chiesa sana.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Leggi Matteo 18:15-17. A chi Gesù riconosce il ruolo di "corte d'appello" nel giudicare un fratello che ha peccato? Ora leggi Atti 6: 1-4. A chi gli apostoli affidano l'incarico di scegliere i sette diaconi? Leggi anche 2 Corinzi 2:6. Da chi fu inflitta la punizione a quell'uomo? Che cosa sembrano implicare questi due passi in merito a chi abbia l'autorità finale sulle questioni inerenti alla chiesa?

2. Leggi Tito 1:5. Pur avendo compreso che l'autorità finale nella chiesa risiede nell'assemblea riunita, perché credi che Paolo pensò

che fosse saggio nel decidere di avere anziani in ogni chiesa?

3. In Timoteo 3:1-6, Paolo fornisce un elenco delle caratteristiche che un anziano dovrebbe avere. Dedica un po' di tempo a pensare perché quei tratti caratteriali siano tanto importanti per il responsabile di una chiesa. Nella tua chiesa, chi ha queste caratteristiche?

4. Leggi atti 6:1-4. Qual è la differenza tra il ruolo di un diacono ed il ruolo di chi sovrintende alle attività della chiesa? La tua chiesa riconosce questa differenza nel proprio governo?

5. Da Atti 6 impariamo che il compito dei diaconi era occuparsi delle necessità materiali della chiesa, lasciando liberi i supervisori della chiesa (apostoli, anziani, pastori) di dedicarsi alla preghiera e al ministero della Parola. Di quali necessità correnti della tua chiesa potrebbe occuparsi un diacono? Nella tua chiesa, quali sono altri ruoli che i diaconi svolgono nel preservare l'unità della chiesa o a sostegno dei ministri della Parola?

CONCLUSIONE

L'immagine della chiesa del Nuovo Testamento può essere illustrata in modo vivo nelle nostre assemblee, se presumiamo giustamente che coloro che fanno parte di una chiesa siano rigenerati e che coloro che sono rigenerati siano impegnati nella chiesa. Nella Sua bontà, Dio ci ha chiamato a vivere insieme la nostra vita cristiana, nell'amore reciproco e nell'impegno di rispecchiare l'amore e la sollecitudine di Dio. Nel mondo le relazioni implicano un impegno, nella chiesa certamente non implicano qualcosa di meno.

Nel terzo comandamento (Esodo 20:7; Deuteronomio 5:11), Dio ammonì il Suo popolo a non pronunciare il Suo nome invano. Lungi dal proibire semplicemente un linguaggio blasfemo, questo comandamento proibì di nominare invano, in modo superficiale, inutile o sbagliato il nome di Dio.

Questo comandamento riguarda noi che apparteniamo alla chiesa. Oggi molte chiese sono malate. Confondiamo i benefici personali con la crescita spirituale. Confondiamo la mera esaltazione con la vera adorazione. Diamo grande importanza all'essere accettati da parte del mondo, anziché ad una vita che susciti l'ostilità del mondo. Indipendentemente dai dati statistici, oggi troppe chiese non sembrano preoccuparsi delle autentiche caratteristiche bibliche che dovrebbero distinguere una chiesa viva e che cresce.

La salute della chiesa dovrebbe essere un impegno di tutti i credenti, in particolare di coloro che sono chiamati ad esserne i leader. Le nostre chiese devono presentare Dio e il Suo Vangelo glorioso al mondo. Dobbiamo mostrare, insieme, la Sua gloria nella nostra vita. Quest'onere è una nostra enorme responsabilità ed è un nostro tremendo privilegio.

Appendice

UN TIPICO PATTO DI UNA CHIESA SANA

Poiché siamo stati condotti, come crediamo, dalla Grazia divina al pentimento ed alla fede nel Signore Gesù Cristo e ad arrenderci a Lui e poiché siamo stati battezzati in base alla nostra confessione di fede, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, noi adesso, confidando nel Suo aiuto misericordioso, rinnoviamo solennemente e con gioia il nostro patto gli uni con gli altri.

Lavoreremo e pregheremo per l'unità dello Spirito nel vincolo della pace.

Cammineremo insieme nell'amore fraterno, come membri di una chiesa cristiana; eserciteremo una cura ed un'attenzione affettuosa e reciproca, ci ammoniremo a vicenda ed intercederemo fedelmente gli uni per gli altri, secondo le necessità.

Non dimenticheremo di riunirci insieme, né trascureremo di pregare per noi e per gli altri.

Ci impegneremo nel risollevarci, come ed ogni qual volta potremo, coloro dei quali dovremo prenderci cura, nutrendoli ed ammonendoli nel Signore ed offrendo un esempio puro ed amorevole; cercheremo di condurre alla salvezza la nostra famiglia ed i nostri amici.

Ci rallegreremo della felicità altrui e ci sforzeremo, con tenerezza e con simpatia, di portare i pesi e le pene gli uni degli altri.

Cercheremo, con l'aiuto di Dio, di vivere con attenzione in questo mondo, respingendo l'empietà e le concupiscenze, ricordando che, poiché siamo stati sepolti nel battesimo e siamo stati

risuscitati dalla tomba simbolica, così ora abbiamo l'impegno di vivere una vita nuova e santa.

Lavoreremo insieme affinché questa chiesa prosegua nell'adempire ad un fedele ministero evangelico e ne sosterremo l'adorazione, gli ordinamenti, la disciplina e le dottrine. Contribuiremo con gioia e regolarmente al sostegno del ministero, alle spese della chiesa, all'assistenza dei poveri e alla diffusione del Vangelo tra le nazioni.

Qualora dovessimo trasferirci altrove, non appena sarà possibile, ci uniremo ad un'altra chiesa dove potremo portare avanti lo spirito di questo patto ed i principi della Parola di Dio.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti noi. Amen.

Visita il sito web di Passaggio:

www.passaggio.org

In esso troverete:

il catalogo completo delle pubblicazioni di Passaggio,

articoli su vari argomenti,

la pubblicità delle conferenze e altro.

In aggiunta è possibile scaricare i file audio

in MP3 delle conferenze

e ordinare il filmato in DVD.

Finito di stampare nel mese di settembre 2005
Tipografia Grafiche Cesina, Calendasco (PC)